

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

anno, L. 40 (Esteri, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Esteri, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Esteri, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

GLI
NIMALI
ALLA
GUERRA
DI
Giulio CAPRIN

Austriaci, austriaci, tedeschi, - Cavalli senza cavalleria. - Cavalli e Guide a cavallo. - Cavalleria. - La gloria del soldato. - Capi di guerra. - Capi volanti. - La battaglia Cervo Beppe. - Confidenze canine. - I gatti che non ci sono. - Quando la guerra non è la pace. - Fadda. - "Italia, detto dei giovani". - Bonie prediche. - Animali da cortile. - Un coccodrillo. - Selvaggina fortunata. - Trasfigurazioni. - Flaminio sospeso. - Contadino e "Tantico". - Il falco e la colomba. - **THE LIRE.**

Intervista agli ex Prigionieri Tedeschi, Via Palestro 15, Milano.

Pillole di
Patramina
Bertelli
contro
tossi e catarri
Raffreddori • Laringiti • Bronco-Polmoniti
Malattie della vescica • Influenza, ecc.

In tutte le Farmacie, e presso la Farmacia della
SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

LA GUERRA D'ITALIA
(generale-pagine 1916)

**Sui Monti,
nel Cielo
e nel Mare**

DI
Luigi BARZINI

Sono pagine imparevoli che danno ad ogni italiano un senso d'ammirazione e di orgoglio. I meravigliosi avvenimenti del nostro esercito nella più ardua delle guerre, sul mare, nel cielo e nel monte, le nuove forme di guerra, le nuove armi, i nuovi miracoli dell'uomo, di resistenza, d'abnegazione, hanno in queste nuove pagine una gloriosa e viva rappresentazione.

Un vol. di 300 pagine: L. 4.
In tela all'uno inglese: L. 4,75.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Stabilimento Agrario-Potamico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1770. Il più vasto ed utile d'Italia.
Produttore dei Grandi Stabilimenti Fiumi
Colture speciali al Fiume da Frutta e
Piantine per rimboscamenti, Anziani
per via la periti. Cautore di piante d'alta
e della casa. Il miglior, Rose, Gattini, Fiori d'arredo,
Cassette, Stessi, Senni da orto, etc. etc. etc. etc.

SAPONI
TAURINA
I MIGLIORI PER TOILETTA
TROVANSI OVUNQUE

Ossi
Pastiglie
ALBERANI
della MADONNA della SALUTE

Stabilimento Farmaceutico G. ALBERANI - STOGORIA
In vendita presso tutte le Farmacie

E' DIMOSTRATO
DALL' ANALISI CHIMICA
CHE
L'ASCOLEINE RIVIER
PRIMARIO AZIONE DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CONTIENE ESATTAMENTE
100 VOLTE PIU'
di principi attivi del miglior olio di fegato di
merluzzo conosciuto ai malati per combattere
la guancia.

IL LUNATISMO, LA SCROFULA, IL RACHITISMO,
LE GLANDULE, L'ANEMIA, LE AFFEZIONI CONIUNTE
LA COLELA, LE NERVI, LA PLEURITE.

FLACONE 2.500 OLI 0 COMPRESSE
BREVETATO DAL NOSTRO FARMACISTA UN PUL PROPRIO
PIENO TUTTI I QUANTO DEL PRIMO E MODO.

DEL SAZ e FILIPPINI AGENTI PER L'ITALIA, VIALE BIANCA MARIA 25, MILANO

FIORI DELLA RIVIERA
La Casa Produttrice Reputatissima
ENRICO NOTARI - Ventimiglia
speciale fiore di porto, dietro cartolina vaglia da L. 8 - 10 - 15 - 20
Osserva, composta di un bell'assortimento di fiori della stagione, adatte per regali, per decorazione d'appartamento, ecc.

LANA PRO SOLDATO
FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA L. 9 a 14 il Kg. no
Origine varia - Origine e colore diversi - Si spediscono anche piccole quantità a mezzo posta
CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
scrivere **LODEN DAL BRUN - FERRARA**
Mantelloni Loden impermeabili per Sign. Ufficiali - Multicolore - Materassi
DOMANDARE CATALOGO

N.G.V.
GENOVA
Servizi a Milano, RAVENNA, CENTRALE
verbo compilato:
ITALIANA ITALIA LA
VELCE-LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE
col vapori colorati di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società,
via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-
maso Grossi, oppure in tutte le prin-
cipali città d'Italia agli Uffici ed Agen-
zie della Società sudindicata.

TERZO MIGLIAIO

Storia comparata
degli usi funebri in Italia
e presso gli altri popoli Indo-Europei
di **A. De Gubernatis**
Un volume di 178 pagine: UNA LIRA.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

MARATTE DEL SANGUE E DEI NERVI
per il trattamento dei disturbi del sangue e dei nervi
per il trattamento dei disturbi del sangue e dei nervi
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, con il collante. Frase sopra cartolina vaglia da L. 5.
Anche a 10 bottiglie con 10 collanti. Frase sopra cartolina vaglia da L. 5.
Anche a 20 bottiglie con 20 collanti. Frase sopra cartolina vaglia da L. 5.
Anche a 30 bottiglie con 30 collanti. Frase sopra cartolina vaglia da L. 5.

Per il giorno dei morti (dis. di G. Buffa). — Il conte Stefano Stürgh. — La torpediniera italiana 24 O.S. — La solenne premiazione dei decorati al valor militare della R. Marina. — Il nostro ambasciatore a Londra riceve il dono d'una automobilebanza chirurgica. — Nel cimitero di Aquileia (2 inc.). — I cimiteri da fronte (4 inc.). — Il dente del Pasubio. — Le nostre grosse artiglierie in azione sul Carso. — Tommaso Tittoni. — Il lavoro delle nostre artiglierie e bombardamento durante la recente offensiva sul Carso (3 inc.). — Quota 95 di San Marco di Gorizia; Trincee austriache sconvolte presso Nova Vitis; Soldati del Genio al lavoro a Villa Corroni; L'interno della Chiesa di San Pietro sotto il San Marco distrutto dai tir austriaci (4 inc.). — Il ricostituito esercito serbo verso Monastir. — Caduti per la Patria (30 ritr.). — Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti). — Milano illuminata... dalla luna (dis. di G. Zuccaro). — L'arrivo dei rivoluzionari greci a Salonicco. — Un deposito tedesco di munizioni esploso per effetto delle granate inglesi. — I bambini di Aquileia nel giorno della prima comunione nei vestiti donati da una gentile loro coetanea di Firenze.

Nel testo: Corriere, di *Spectator*. — Alle madri d'Italia, poesia di Luigi Orsini (con illustrazione). — Movimento letterario. — Lorenzo Stecchetti, di Raffaelli. — Barberia. — Diario della guerra d'Italia. — Un austriaco che si tiene in serbo: L'ex governatore di Trieste, di Silvio Zambaldi.

SCACCHI

Problema N. 2485
del sig. H. D'O. Bernard.

NERO. (10 Pensi.)



BIANCO. (12 Pensi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse

SCACCHI

Problema N. 2486
del sig. H. D. Atkinson.

NERO. (7 Pensi.)



BIANCO. (8 Pensi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse

Soluzione dei Problemi:

- N. 2485. (VALLE). 1. T e8-h8 ecc.
N. 2470. (MARELLI). 1. T e8-c8 ecc.
N. 2471. (LAWI). 1. R a1-a3 ecc.
N. 2472. (MACCHERONI). 1. R a2-b3 ecc.
N. 2473. (SANTU). 1. A h1-c5 ecc.
N. 2474. (SANTU). 1. A e6-b3 ecc.
N. 2475. (ALESSANDRI). 1. A e6-b3 ecc.
N. 2476. (SANTU). 1. T e4-e7 ecc.

Solutori: Sign. Sam Oliver, Pompeo Testa, Pietro Sessali, N. De Dominicis, G. Husy (tranne il 2474), Vittorio Turri, ing. A. Anzani, Federico Segre, Enrico Fabroni, Bigio Ottobruni, Giampaolo Viganotti, Berto Masas, Francesco Morrici, Ettore Gnocchi, Guido Starano, Adelfino Zanaboni, cav. Federico Labella, Ettore Aro, Circolo, e 22-24 di Treviso, Pietro Todeschini, Filippo Cerri, Fa-

stino Benini (3479-72-76), dott. Arrigo Tamburini, Riccardo Zampieri, Vittorio Grisei (3475), Gian Giori, Ufficiali Ospedale, Santavolpe, Ufficiali S. Alpini, 225 Compagnia, G. Ramella, Bruno Bassi, Eugenio Lari (tranne il 2475), Enrico Castelli, Sesto Blass, Bonaldo Grolli, E. Giaroli, Giuseppe Biffignandi, Leonardo Donato, Giovanni Naldi (fino al 2474), Marcello Gatti, Luigi Marchetti.

CORRESPONDENZA.

Sig. G. T. Legnano. — Lieti del suo ritorno all'ovile. Le mandiamo i più cordiali saluti.
Sig. M. B. e P. M. Roma. — Scrivano al cavaliere don Nicola Davi di Genova, Viegle Cossio, 45, Palermo. Oseguir.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

Eutrofina
formula approvata dal
Prof. S. Conetti
medicinico ricostituente
per Bambini
gradatissimo
Nutrimento
Dietetico

Diagonale doppia.

- 1) Nò 66, né 68, nell'altri, né così più gradita: È come un mondo privo d'ogni suono di vita.
- 2) Discende lieta all'anima la nota estasiata, Omaggio alla vaghissima, gentile innamorata.
- 3) Crima dolce allo spirito che riconosce il torto, In esso il core patito ritrova il suo conforto.
- 4) Per lo più dell'infanzia, allo sprezzo civile Dell'onesto, fuggiva il delinquente e il vile.
- 5) D'atterre il grande fascino di sinistrità qua L'insieme di quei fremiti, che l'armonia di vita.
- 6) Col capo, colle braccia, eppoi col corpo intero Vero un fiasco punto, egli si mostra brutto.
- 7) Mortali resti accoglie, a gloria e canto umani Ed ha la sacra polvere reliquie e talismani.

Tende il pensiero, di ubbie, di pregiudizii brutto. Pur oggi a questo Nume, e a lui si vota tutto.

La Fata delle Tracce.

Nevrastenia
Antimerotico
DeSiovanni
Tonic ricostituente del sistema nervoso

Sciarada.

ESTASI UMANE.
Da' begli occhi un placor si calda piove,
Oh! non cerco altro ben, né bramo altro ecc.
(TRITONIA).
Voi che brillate, occhi soavi, al cuore Di quel denso che della vita vive,
Voi vaganti alle fortune rive Di quell'interno che feconda amore,
La fantasia più calida di colore V'arride al vago di bontà giove:
Pieni di grata dolcemente incline Al puro senso di vergine ardore.
O menti voi d'innamorata querele, O lieti voi del sogno d'un miraggio
Nato all'accordo di gioconda farsella! Un due tre fin spandiate il vostro raggio E meco stesso alla bellezza cercate
Di voi m'incanto, e tutto in voi m'incanto! Carlo Galeno Casti.

Crittografia mnemonica Bantesca. (20)

IL KAISER

Carlo Galeno Casti.

Spiegazione dei Giochi del N. 43:

SCIARADA:
RE-VERA-MENTE.
ANAGRAMMA:
VALENTIA - VENGITA.
SARADA, INTRAPARATA:
VITA-ALA - VITALIA.
STELLA:
A
D
ANEMONE
UMIDOR
ODORE
NOVEVE
ERETICO
E O
C
CAMMIO DI SERBO:
SINISTRA - SINISTRO
DEICANTAZIONE E SCARTO:
PANNI-ANNI - SOLIARA-SCARPA.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzate a Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12.

TEATRO DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

- La Città morta, trag. in 5 atti. L. 4
La Gioconda, tragedia in 4 atti. 4
— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda. 10
La Gloria, trag. in 5 atti. 6.^a migl. 4
— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda. 10
Francesca da Rimini, tragedia in versi, 15 atti. 10.^a miglione. 4
La figlia di Jorio, tragedia pastorale in tre atti. 10.^a migl. 4
De Carola. 24.^a miglione. 4
— La medesima legata in stile 500, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume. 10
La fioccola sotto il moggio, tragedia in 4 atti in versi. 11.^a migl. 4
— La medesima legata in stile 500, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume. 10
Più che l'Amore, tragedia moderna preceduta da un discorso e accresciuta d'un preludio d'un intermezzo e d'un esodo. 11.^a miglione 4
La Nave, tragedia in un prologo e tre episodi. In-8, con fregi di Dutillo Gambellotti. 19.^a miglione. 4
Fedra, tragedia in tre atti. In-8, in carta a mano con fregi e coperta di A. De Carolis 5
Il martirio di San Sebastiano. Mistero composto in ritmo francese, volto in prosa italiana da Ettore Janni. 350
La Pisanella, commedia in tre atti e un prologo, volta in verso italiano da Ettore Janni. 4
Il Ferro, dramma in tre atti. 4
I Sogni delle Stagioni:
Sogno d'un tramonto d'autunno 2
— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda. 5
Sogno d'un mattino di primavera 2

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

FRATELLI GANCIA & C.
CANEILLI
L'OTTIMO PER I MIGLIORI

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sassi Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Grand Prix." (Massima Onorificenza) Esposizione Universale
San Marco San Francisco California 1915.

ASININA
Bianca col
NEGRI
FIOGLI DI SILVIO SANTINI
FERRARA

La Confessina Gisella, di R. MARITTE. L. 1.
(SOTTO: La Confessina Gisella, di R. MARITTE. L. 1.)



Le trattrici Fiat prestano valido aiuto per il traino delle grosse artiglierie sui terreni più aspri e difficili. — Un cannone da 280 verso la fronte Cadorina.

(Fot. Venturini).



Sirolina "Roche,"

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glan-
dole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina
c. ma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle farmacie Sirolina "Roche"



L'INDUSTRIA ITALIANA DEI POTENTI MOTORI PER L'AVIAZIONE.



Motore d'aviazione
"ISOTTA FRASCHINI,,
160-170 HP.
6 cilindri.

Questo motore, munito di Carburatori "Zenith",, il 19 Agosto u. s., al Campo di Aviazione di Mirafiori, batteva di mille metri il precedente Record Italiano di altezza per apparecchio portante un pilota e due passeggeri, salendo con essi a metri 5850.

Adottato dai Ministeri Italiani della Guerra e della Marina e dal Ministero della Guerra Russo.

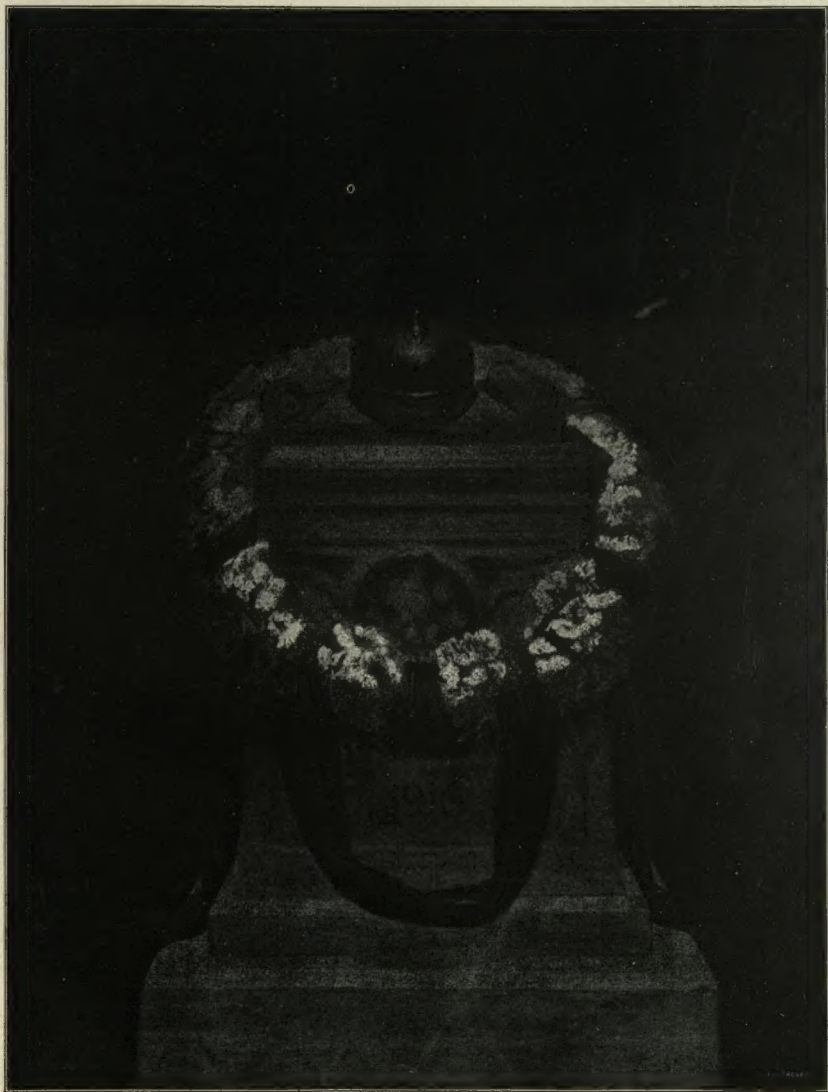
75.^a SETTIMANA DELL'A GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 44. - 29 Ottobre 1916.

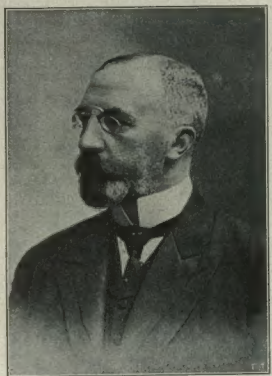
UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, October 29th, 1916.



2 NOVEMBRE 1916.

(Dis. di G. Buffe).



CORRIERE.

Inverna precoce. - I morti. - L'assassinio del conte Stürgkh. - Il processo del colonnello Douhet. - Il coprifuoco. - Lorenzo Stecchetti e il Giobbe.

Giorname uggiose e tristi!... Abbiamo avuta sì, è vero, l'estate di Santa Teresa — ma lei è arrivato addosso, rapidissimo, l'inverno precoce, molesto, di San Simone. Il governo decreta l'oscurità, decreta la diminuzione della luce e della vita notturna per diminuire i consumi e conseguire il risparmio maggiore possibile di carbone: ma il tempo ci mette tutta la sua peggiore malavoglia, onde si è costretti a lavorare con la luce elettrica e col gas.... alle dieci del mattino!...

È un cielo da giorno de' morti — un cielo da commemorazioni funebri!...

I morti sono qui... L'ultima domenica di ottobre segna un anticipo sulla tradizionale commemorazione. I soldati patriottici hanno pubblicato il loro libro di memorie e i loro cuori dei dolenti: i morti saranno onorati con unanimità di sentimento e grande fervore di commozione; i morti rappresentano quasi l'unico, che non si può dimenticare. E' questo, il sacrificio dell'eroismo più puro per altissime idealità: la fede che arde, la fede che è il più alto conforto al dolore... E' quello che ha fatto della nostra Patria, zaria, orrore, Filzi, Rismondo, Damiano Chiesa, i martiri della patria: otto generali, numerosi colonnelli; ufficiali di ogni arma e di ogni grado, tutti eroi, tutti martiri. E' questa la vittoria immancabile... E, fuori dalla guerra, nell'anno della guerra, anelanti anch'essi al successo della Patria. Emiliato Capuana, Bertolazzi, Gino Bertolini, Francesco Novati, Tomaso Salvini, Pirat, Messina, il generale Perruchetti, Gello Coronese, Felice Corbelli, Maresca, Marzulli, Olindo Guerrini nella pienezza degli anni, come nel fiore della vita, tutti all'Italia in una lunga ora di ansie patriottiche. Alla commovente lettura del libro, gli scultori ispirate, i versi del grande poeta

Dal monte al mar la bianca turba eretta
In sulle tombe — guarda, attende e sta;
Riposeranno il di della vedetta,
Della Giustizia e della Libertà!...

*

Con le « ginocchia della mente chine » ho
salutati i martiri della Patria, gli eroi gene-
rosamente caduti, i cari perduti nostri che il
pensiero devoto rievoca, viventi perpetua-
mente nel cuore!

impianto — a quanto pare — anche fra coloro che lo hanno veduto cadere!... Sì, è vero, è morto sulla breccia, come dicono i giornali governativi viennesi; è morto come un sinato come primo ministro — come morì Canalejas in Spagna. I criminali politici vanno comprendendo che la morte di un sovrano, di un presidente di Repubblica, di un re, di uno Stato; e volgono l'arma omicida contro i presidenti del Consiglio. È dubbia l'efficacia del rimedio eroico, i frutti del delitto, anche se meramente politico, non sono mai stati buoni. Ma il delitto politico, come si giustifica, era in questo momento un uomo molto odiato, forse il più odiato della bipartita monarchia. Era stato un liberale di sinistra, un parlamentarista acerrimo, un repubblicano, un nemico dei delitti di creuzzanti. Arrivato a trascinare l'Austria sull'« orlo del precipizio », come fu detto testé da alcuni giornali tedeschi — e speriamo, aggiungiamo noi, che sull'« orlo del precipizio » non si sia già precipitato — tutti gli inviti, a tutte le pressioni perché, di fronte alla situazione gravissima, il Parlamento non fosse richiamato ad esaminare, a discutere, a deliberare. Per lui non c'era che la fiducia del Sovrano; non più costituzione funzionante, ma pratica di governo assoluto. Onde si è avvertita ancora una volta la giustezza della scelta dell'assassino. E, per di più, il delitto politico è un momento opportuno dal delitto politico...»

Di questo si incaricò, di propria iniziativa, il giovane "intellettuale" socialista Federico Adier, pubblicista battagliero, ebreo, figlio di un diplomatico austriaco. Il suo "censore di Stürgkh non era un socialista "ufficiale", nel senso austriaco di questa parola. Da noi sono socialisti "ufficiali" coloro che, per rimanere in vista, si fanno "ufficiali" e distaccano non pure dal governo, ma anche dalla maggioranza dirigente italiana. In Austria i socialisti "ufficiali" sono anzitutto governativi, ed il giovane Adier, che distaccò da Stürgkh le idee del "socialismo" di suo padre. Bisognava andare più oltre... e vi andò... Passò attraverso un periodo di eletta oporosità letteraria, durante il quale pubblicò, tra l'altro, alcune canzoni, poesie e prose di Carducci, di Leopardi, di Foscolo, di Manzoni: gustò ed interpretò De Musset e Victor Hugo — poi vennero l'impressionismo e il futurismo. Ma Stürgkh a dire che tracollo ad un cervello che alcuni giornali dicono poco equilibrato. Pare che in casa Adier la pazzia sia ereditaria — chissà, ma non lo dica — diceva: "chissà, un matematico...".

Certo, cedere che l'Austria possa essere salvata dal precipizio — che la aspetta e che si è meritato in questo ultimo secolo — è un'illusione. Ma il presidente della repubblica, il condottiero dei *Volksrecht*, passato poi ad un programma più avanzato nella rivista *Der Kampf*, è anche professore di chimica, ed è un chimico. E, come tale, non si lascia alludere che nella alutazione delle ebollizioni di un cervello preso dalle correnti volatiche della politica vanno tenuti nel debito conto. La logica è che da questa ebollizione si estragga il bruciapelo contro il conte Stürgk seduto a tavola, pecca nella conclusione finale. Muterà la politica dell'Austria per questo? Pare di no. Ma, per questo, non si può fare l'azione definitiva alla presidenza del consiglio di quel famoso principe di Hohenlohe, che coi suoi famosi decreti italofobi quando era governatore dell'Austria, aveva fatto avere alla sua politica anti-italiana una avuta non poca parte a scavare per l'inghiottitura. Sarà, certo, un po' tardi, ma l'azione di annullità del delitto politico di Federico Adler, al cui impavido coraggio nell'affrontare, con le parvenze di una hera coscienza, tutte le responsabilità, si è reso il debito omaggio.

Frattanto Francesco Giuseppe, con 86 anni di età e 68 anni di corona sulle spalle e sulla testa, ha creduto prudentiale rinunciare finalmente al comando supremo dell'esercito e della flotta, passandoli al suo oramai celebre nipote, l'Arciduca Federico, che, effettivamente, li tiene dal principio della grande guerra, nella quale ha raccolto da tutte le fronti sulla sua dura fronte tutt'altro che

allori!... È un segnale anche questo, tra tanti altri, che l'Austria comincia a sorpassare « l'orlo del precipizio »?... Così sia!...

La *Stefani* in un comunicato ufficiale ha recata ieri mattina questa notizia:

Il 15 corrente il Tribunale di guerra di Codropo giudicò il colonnello di Stato Maggiore cav. Douhet, imputato del reato previsto dall'ordinanza 33 luglio 1940, per aver fatto « diffondere notizie false » e per aver « accettato dal Tribunale che effettivamente il colonnello Douhet, verso la fine del mese di agosto, aveva spedito un suo memoriale intorno alla possibilità di un attacco aereo di sorpresa ai ministri Sonnino e Ruffini. All'uopo egli si servì di intermediari cui consegnò il promemoria in busta chiusa e sigillata, con l'indirizzo: « Ministero dell'Indirizzo, il terzo, andato disperso, fu rinvenuto e consegnato al Comando. »

Il Tribunale, nella colpevolezza del colonnello Douhet e lo condannò alla pena di un anno di reclusione militare e alla multa di L. 170, ritenendo che nel caso suo poteva valere a dirimere l'imputazione il fatto che « egli non aveva avuto notizie e notizie erano destinate esclusivamente a membri del governo, e ciò sia perché le copie del memoriale erano state consegnate a lui dal suo governo in buste aperte, in guisa da autorizzarle implicitamente a prenderne visione; sia per la mancata consegna del memoriale alla fonte da cui si presume era stato desunto. »

« Ridotto il fatto nei suoi precisi termini vengono meno le interpretazioni e i commenti che, in base ad inesatte ipotesi, il fatto stesso aveva determinato in alcuni ambienti politici ».

Mi dispiace moltissimo per il signor colonnello Giulio Douhet che io non ho nemmeno l'onore di conoscere, e che al principio della guerra era tenente colonnello. Ma è un fatto che è morto rapidamente, ed in tale modo, sciupata la propria promozione. Ma è chiaro come il sole — anche senza il bisogno che la ordinanza del 18 luglio del 1915, che si è cancellata, non fosse mai esistita — che discussioni, polemiche, sulle vicende militari e sulle direttive della nostra guerra non sono ammissibili, molto meno per un generale che ha dato la sua vita per essere che il risultato di un'assoluta, inalterabile disciplina. Tale è la psicologia della guerra, e va accettata così da tutti, senza discussioni. L'esercito italiano non è nato, naturalmente, l'esercito greco — non come la Grecia, dove sono possibili due governi, anzi tre — quello dei generali francesi Sarraill e dell'ammiraglio Fournet, quello rivoluzionario e quello dei generali greci, quello teologico di Lambròs in Atene. E non siamo nemmeno ai tempi della Convenzione e del Direttorio francesi — tempi che certi adoratori dell'antichità, come i nostri, vorrebbero vedere risorgere — quando le vicende della guerra e le posizioni dei generali dipendevano dai capricci dei rappresentanti, dalle passioni, dalle simpatie, dalle amicizie dei direttori e delle loro amiche!...

infettori della Italia? In diciassette mesi da quando dura è stata simpaticamente caratterizzata in cospetto di tutto il mondo dalla incessante avanzata mirabile degli eserciti combattenti, e dalla esemplare concordia della Italia. Il monarca, il re, il papa, il partito, il torto, il rigore, che di lasciare aperte tre buste — troppe, tre! — che avrebbe fatto meglio a chiudere, o, magari anche, a non ricominciare delle sue elucubrazioni. La parola, infatti che la guerra dura, non può essere che al buio, ed è un buio che non si può spegnere: è l'assoluta, ispiratore ed interprete di quella rimbombante voce: ogni altra manifestazione è superflua, intempestiva, e questo non devono dimenticare — fin che la guerra dura — né soldati, né borghesi, né colonnelli, né governi, né generali, né ammiragli, né operai, né tutti, né alcuno, e niente altro.

Ora vi si aggiunge andare a casa presto la sera, e consumare il meno possibile di carbone, di luce elettrica e di gas — ed anche questo è doveroso e salutare. Un mio amico fedele ai vecchi precetti, mi ricorda di avere sempre seguito il vecchio proverbio: «corcati presto ed alzati a buon'ora» — e di averne sempre vantaggiosamente goduto, come della passata «ora estiva» sostituita adesso dal coprifuoco di guerra alle 22.30.

PASTINE GLUTINATE PER DANNI
E. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

P P
NEUMATICI IRELLI

Il coprifuoco!... Vi sono ancora certe città di provincia ove la campana pubblica suona l'ora di notte e la « ritirata » come nel medio evo. I cittadini nella grandissima maggioranza, rispettosi delle tradizioni, si ritirano abitualmente, trovando che di questa stagione è già tardi rincasare alle 10.

Di Lorenzo Stecchetti, il poeta pagano, umorista, epicureo a cui tutta la colla e grassa Bologna ha rese ieri l'altro affollatissime onoranze funebri, dice Raffaello Barbiera in altra pagina. Olindo Guerrini, che sorprese, quaranta anni sono, l'italica credulità coi versi del suo Lorenzo Stecchetti, era uno spirituale gaudente che, come dice nei suoi versi medesimi, pur di godere, avrebbe fatto, per quanto anticlericale, magari anche il curato. Certo, passò tutta la sua non breve vita — settantuno anni — a fare delle burlle, conviviali, fraterali, letterarie, saporitissime. Un suo atteggiamento psicologico dominante fu, essenzialmente, quello di burlarsi del pubblico con burlle che finirono sempre per divertirlo ed ammiccargli: quella del *Giobbe* di Marco Balossardi fu la più memorabile.

Il dietro-scena di quella burla lo ha ora narrato Corrado Ricci nel *Giornale d'Italia* dell'altro giorno. Raccolgo il succo di quel racconto perché per l'*Illustrazione* sente un poco di famiglia.

Era l'epoca delle famose polemiche letterarie ed anche personali fra Rapisardi e Carducci. Rapisardi, nell'estate del 1881 aveva preannunciato il proprio « *Giobbe* » in risposta agli attacchi Carducciani contro il « *Lucifero* », ed il Ricci, che allora trovavasi a Fano per la stagione balneare, ospite di Guerrini, disse a questi: — Facciamolo prima noi il *Giobbe*! Accolta l'idea, Guerrini tracciò subito lo schema del poemetto lasciando al Ricci l'incarico di pensare agli episodi e alle imitazioni da intercalare nel testo.

Emilio Treves ne fu l'editore e gli fu inviato il manoscritto insieme al ritratto del prete Marco Balossardi da porre in testa al volume. Il libro fu annunziato con un sonetto che conteneva anche l'indie degli argomenti. Intanto alcuni giornali, d'accordo nella burla, crearono con racconti piccanti una tal confusione di notizie intorno al poemetto del presunto Balossardi, da acuire attorno ad esso la curiosità e l'attesa. Emilio Treves dichiarava che il poema gli era arrivato da Firenze ma non sapeva di chi fosse. Ne lesse alcuni brani agli amici del Cova e altri ne diede, abilmente scelti, ai giornalisti. Così poté sorgere la voce che il poema fosse dei Carducci, del Panzacchi o dello Stecchetti — la famosa triade poetica bolognese: nè mancarono quelli che affermavano trattarsi d'uno scherzo atroce del Rapisardi stesso, ansioso di vendicarsi.

Ma ecco queste voci venir poi smentite da una lettera da Firenze del Balossardi stesso, alla quale Rapisardi rispose nel giornale bolognese *La Stella d'Italia* riconfermando che il poema non era suo. Quando il poema uscì il 28 gennaio 1882, il successo fu completo. Il vero autore rimaneva pertanto sconosciuto. Fu poi un giornale di Ferrara, il *Maramaldo*, a pubblicare i nomi dei due autori, Guerrini o Stecchetti, come volete, e Corrado Ricci. Emilio Treves scrisse allora nell'*Illustrazione* di questa gran burla letteraria così: « se n'è parlato prima, se n'è parlato adesso, se ne parlerà per un pezzo!... »

Il *Giobbe* è oggi una rarità bibliografica, un documento prezioso di un tempo in cui la letteratura e l'arte davano la mano alla politica per combattere la « mediocrità regnante, imperante, polificante », scrivente, filosofante e crificante ».

Dopo trentacinque anni, a salvarci per un poco da queste piaghe egiziane... c'è voluta, nientemeno, la guerra mondiale!...

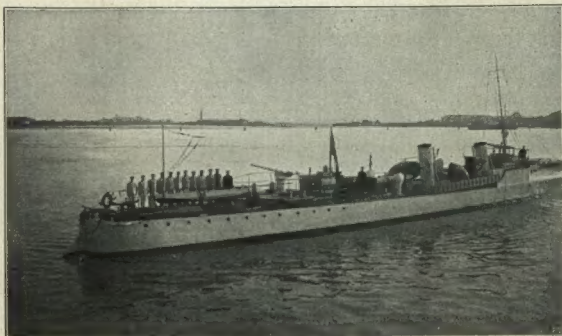
25 ottobre.

Spectator.

Kyx!!

Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie

In vendita da tutti i Profumieri.



VENEZIA. — La torpediniera « O. S. » la cui bandiera di combattimento ha avuto la medaglia d'argento al valore militare.



La solenne premiazione dei decorati al valore militare della R. Marina a Venezia.
(Fot. dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).



Collins.

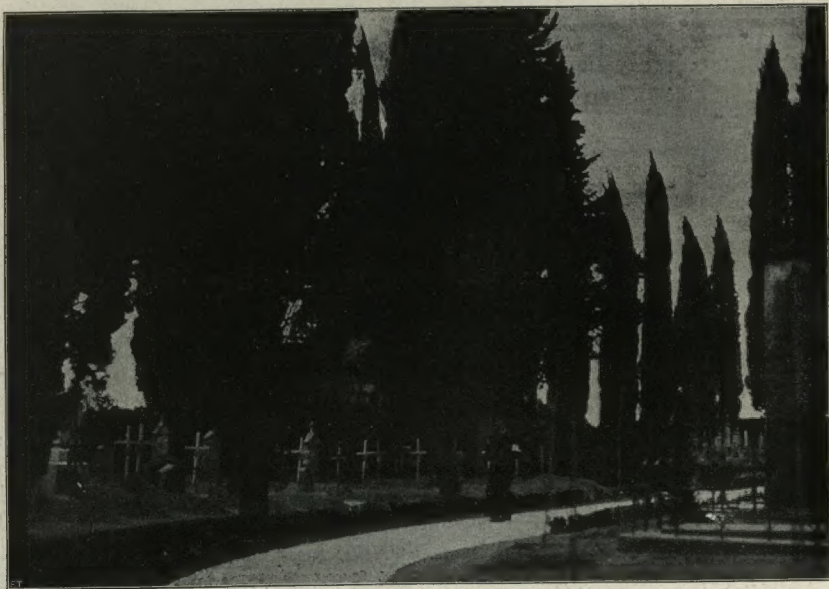
Imperiali.

Il nostro ambasciatore a Londra, marchese Imperiali, riceve il dono di una autambulanza chirurgica offerta all'esercito italiano dal Comitato per l'aiuto ai feriti alleati, presieduto da Sir W. Collins.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
NEL CIMITERO DI AQUILEJA.



I nostri soldati ornano di fiori le tombe dei caduti per la Patria.



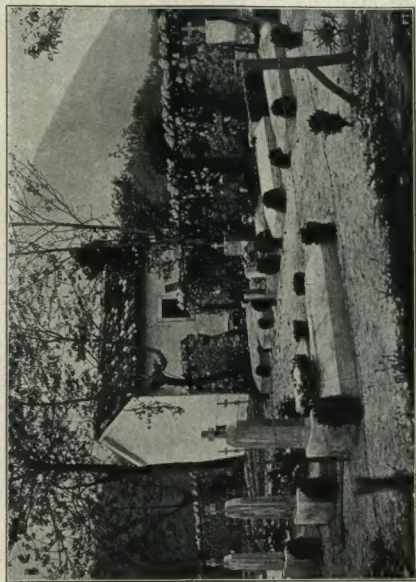
I cipressi nel cimitero.

(Sezione Fotografica dell'Esercito).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
CIMITERI DEL FRONTE.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

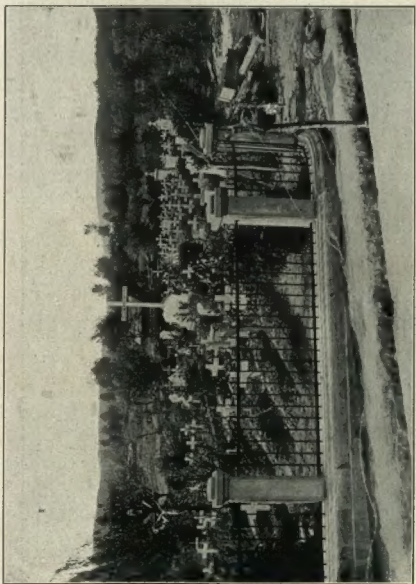
355



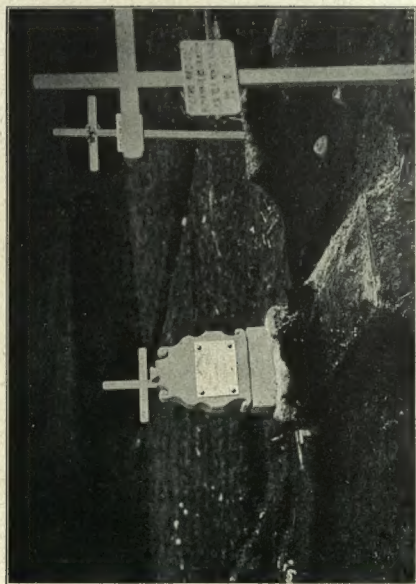
Cimitero italiano a Caporetto.



Sulla Tofana 1: Cimitero fatto dagli italiani per gli austriaci caduti nello scoppio della mina del Castelletto.



Cimitero italiano sul Podgora.



Tombe di ufficiali a Drenth.

ALLE MADRI D'ITALIA.

il 2 novembre.

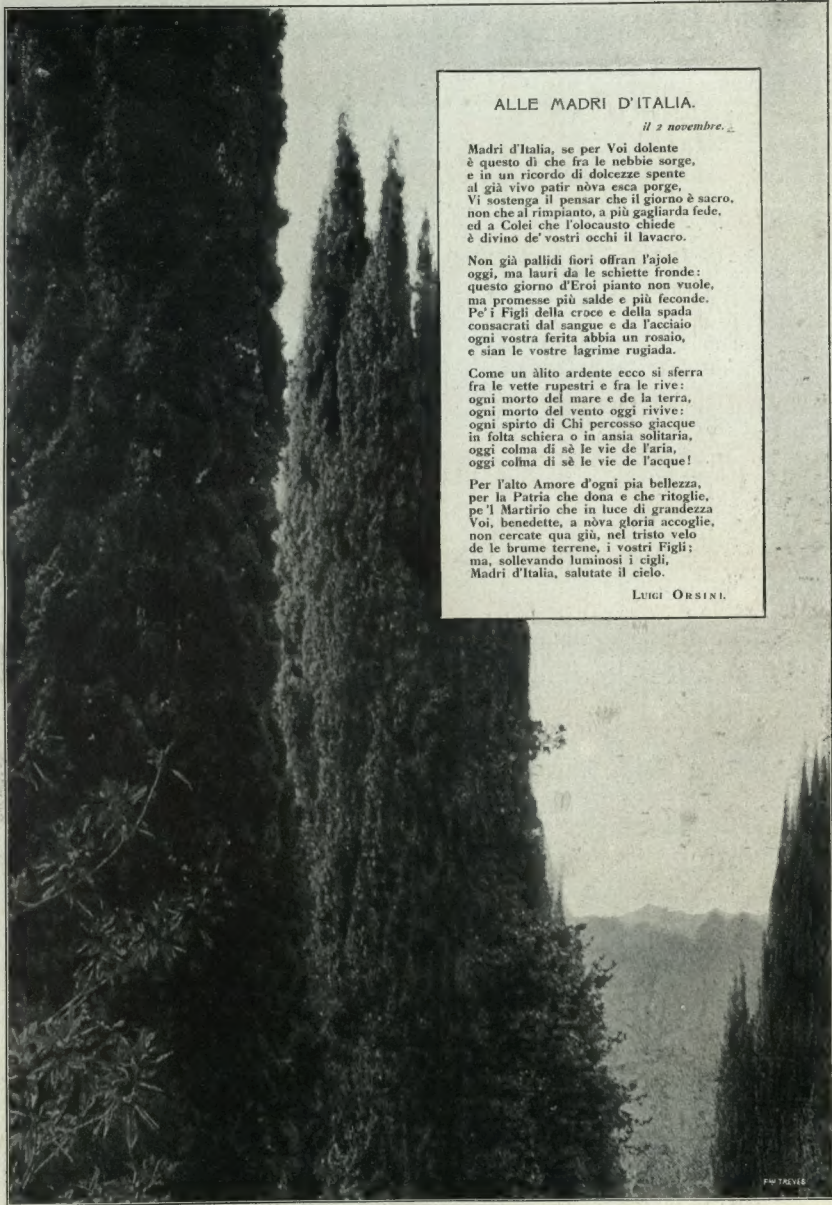
Madri d'Italia, se per Voi dolente
è questo dì che fra le nebbie sorge,
e in un ricordo di dolcezze spente
al già vivo patir nòva esca porge,
Vi sostenga il pensar che il giorno è sacro,
non che al rimpianto, a più gagliarda fede,
ed a Colei che l'olocausto chiede
è divino de' vostri occhi il lavacro.

Non già pallidi fiori offran l'ajole
oggi, ma lauri da le schiette fronde:
questo giorno d'Eroi pianto non vuole,
ma promesse più salde e più feconde.
Pe' i Figli della croce e della spada
consacrati dal sangue e da l'acciaio
ogni vostra ferita abbia un rosaio,
e sian le vostre lagrime rugiada.

Come un àlito ardente ecco si sferza
fra le vette rupestri e fra le rive:
ogni morto del mare e de la terra,
ogni morto del vento oggi rinvive:
ogni spiro di Chi percorso giacque
in folta schiera o in ansia solitaria,
oggi colma di sè le vie de l'aria,
oggi colma di sè le vie de l'acque!

Per l'alto Amore d'ogni pia bellezza,
per la Patria che dona e che ritoglie,
pe' l' Martirio che in luce di grandezza
Voi, benedette, a nòva gloria accoglie,
non cercate qua giù, nel tristo velo
de le brume terrene, i vostri Figli:
ma, sollevando luminosi i cigli,
Madri d'Italia, salutate il cielo.

LUGI ORSINI.





Dal Bollettino Cadorna del 18 ottobre: « Una forte ridotta costruita dall'avversario in posizione dominante, detta il *Dente del Pasubio*, fu dai nostri espugnata con vigoroso assalto. »

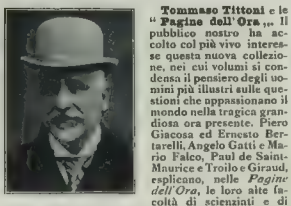


LE NOSTRE GROSSE ARTIG



RIE IN AZIONE SUL CARSO.

MOVIMENTO LETTERARIO.



Tommaso Tittoni e le « *Pagine dell'Ora* ». Il pubblico nostro ha accolto col più vivo interesse questa nuova collezione, nei cui volumi si condensano il pensiero degli uomini più illustri sulle questioni che oppaiono al mondo nella tragica grandiosa ora presente. Piero Giacosa ed Ernesto Bertarelli, Angelo Gatti e Mario Falco, Paul de Saint-Maurice e Troilo e Giraudi, esplicano, nelle *Pagine dell'Ora*, le loro alte facoltà di scienziati e di

pensatori: due dei volumi finora pubblicati, *l'Insegnamento di Cavour* di Francesco Rullini, ministro e letterato, e *Gli Alpini* di Cesare Battisti, bel libro di ardore e di fede, degna prefazione al poema del martirio, son stati esauriti in pochi giorni. Ora, in questa collezione, fa la sua comparsa il libro di S. E. Tommaso Tittoni, « il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra ». Il libro è formato di discorsi che, pronunciati in varie occasioni nell'ultimo anno, ebbero tutti lunga eco di discussioni nella stampa mondiale. E ciò s'intende. Nessuno più dell'on. Tittoni, un giorno ministro degli esteri, al presente ambasciatore d'Italia a Parigi, era in caso di conoscere tutte le varie fasi attraverso le quali passò la Triplice dalla sua conclusione al suo scioglimento: nessuno poteva, meglio di lui, ricreare la parole in gola a coloro che accusavano l'Italia di tradimento. Ed è appunto ciò che egli fa in questo libro del quale il grande statista e accademico Gabriele Hanotau dice, nella lusinghiera prefazione: « Non una riga di questo libro che non meriti una lettura attenta e riflessiva ».

Scritti con uno stile limpido e sostenuto, sorretti da una logica rigorosa, da una larga ricchezza di documenti inediti e inoppugnabili, questi discorsi formano insieme una difesa e una requisitoria: difesa dell'Italia che si tenne sempre alla più leale, scrupolosa, quasi ingenua osservanza dei trattati; requisitoria contro gli Stati Centrali, che, abusando di quella lealtà, speravano di far servire l'Italia per loro inconfessabili sogni di aggressione, e, delusi, osarono levar alte grida, dicendosi traditi. La difesa e la requisitoria, nelle quali si sente insieme la finezza del diplomatico e l'ardore del patriota e dell'uomo onesto, risultano dal pari efficaci: e questo volume delle *Pagine dell'Ora* rimarrà certo quale documento per chiunque vorrà far la storia imparziale della nostra epoca agitata.

La Leda senza Cigno, di Gabriele d'Annunzio, è il libro del giorno, e già s'è iniziata, come avviene ormai per ogni nuova opera del Poeta, la lotta tra i suoi estimatori ed i suoi oppositori sistematici. Fra gli articoli notevoli sino ad ora comparati intorno alla *Leda* va segnalato quello di Ettore Janni nel *Corriere della Sera*. « Vi sono nella *Licenza* », scrive l'illustro critico - pagine che stanno fra le migliori della sinuosa opera d'annunziana, intrecciandovisi squisitamente il passato col presente, la quiete col pericolo, la grazia con la morte. La guerra in Francia, la placida dimora del Vallesse da cui si tende l'orecchio all'invasione galoppante, la Cattedrale di Reims, la meravigliosa notte veneziana — così nuova in un tema in cui il nuovo è arduo. — il quadrante delle fanciulle britanniche insegue dai cigni, e figure d'uomini — Stivanello, Bresciani, Prunas, Miraglia, Vietri, — e la navigazione sepolcrale del « *Julia* », e più bello d'ogni altro episodio, forse, fiore degli altri, l'episodio della gondola che cerca, nella Sacca della Misericordia, l'eco d'una voce di cantatrice, e a cui risponde invece il tuono del cannone, dall'insonno. — E una lingua lucida, sicura, ricca e vivida, i cui vocaboli precisi e possenti fanno pensare — come il poeta dice dei denti della Leda senza cigno — ai carati della perfezione ».

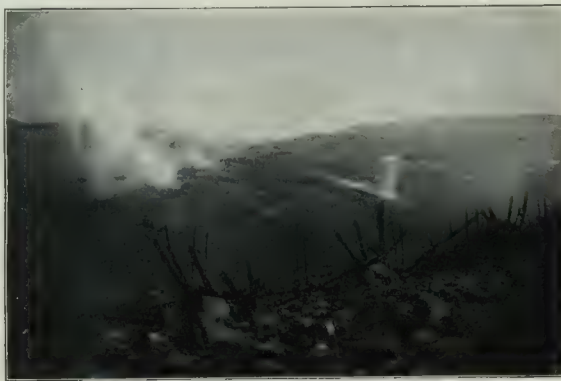
Il « *Quore* », di De Amicis ottiene una splendida réclame nei paesi nemici. È una vera réclame infatti, la decisione presa dal Consiglio superiore scolastico della Boemia, decisione comprendente il *Quore* fra i libri che debbono essere allontanati dalle scuole del paese. Questa decisione ha provocato commenti e disapprovazione nella stessa stampa austriaca.

« Chi conosce questo libro — si legge nell'*Arbeiter Zeitung*, organo dei socialisti di Vienna — non arriva a comprendere un simile divieto, giacché fra tutti i libri per la gioventù non ve ne è uno solo che possa stare accanto al *Quore*. Perché deve scomparire dalle biblioteche scolastiche? Perché lo ha scritto il cittadino di uno Stato con cui ci troviamo in guerra? Che cosa diremmo noi se dalle biblioteche dei Paesi a noi nemici venissero allontanati Goethe e Schiller? Per meglio informare i lettori di quale sia il valore del libro che le autorità scolastiche allontanano dalle scuole, il giornale cita alcuni pareri di uomini a giornali competenti. « Il *Quore* di De Amicis è oro puro » — si legge nella rivista *Die Jugend-Bibliothek*. E il giornale scolastico di Baden scrive che il *Quore* è, più assai dei libri di Most e più assai del Catechismo, « il Vangelo dell'umanità ». — E questo libro — conclude il giornale austriaco — deve scomparire dalle biblioteche scolastiche! Solo con indignazione si può prender nota di simili aberrazioni.

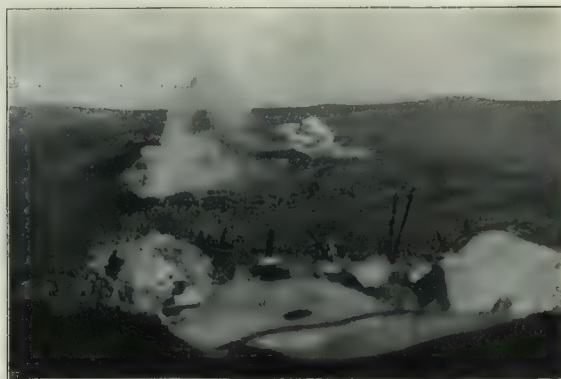
Il lavoro delle nostre artiglierie e bombarde durante la recente offensiva sul Carso.



Bombardamento delle posizioni austriache a est del lago di Pietra Rossa all'alba del 10 ottobre.



Bombardamento delle posizioni nemiche a est di Monfalcone il 9 ottobre.



Le trincee austriache di Quota 144 battute dalle nostre bombarde che ne preparano l'occupazione.



Quota 95 di San Marco di Gorizia recentemente conquistata.



Trincee austriache sconvolte presso Nova Villa.



Soldati del Genio al lavoro a Villa Coronini a San Marco di Gorizia, compresa fra i beni austriaci sequestrati da un recente decreto.



L'interno della Chiesa di San Pietro sotto il San Marco distrutta dai tiri austriaci.

IL RICOSTITUITO ESERCITO SERBO VERSO MONASTIR.



Sulle posizioni bulgare conquistate oltre la Czerna.



MILANO ILLUMINATA.... DALLA LUNA.

(Dis. di G. Zuccaro).



† LORENZO STECCHETTI (Oindo Guerrini)
(n. a Forlì il 4 ottobre 1845; m. a Bologna il 21 ottobre).

Da più tempo era uno « scomparso ». Dal Ministero gli era stato condonato il trasferimento della Biblioteca Universitaria di Bologna a quella di Genova, mercé l'intercessione di amici, che non volevano privare la città di chi, morto il Carducci e il Panzachi, vi rappresentava tutto un passato poetico. Bologna, per consolarlo, l'aveva anzi festeggiato come un suo semidio letterario, in occasione d'una fausta ricorrenza del poeta: ma l'Italia l'aveva, quasi, dimenticato; lo considerava « esaurito ».

I due volumi di poesie e di prose di Lorenzo Stecchetti raccolte da lui stesso, Oindo Guerrini, e usciti parecchi anni fa, erano già quello che i francesi chiamano la *toilette de la guillotine*.

Nel secondo periodo della sua non copiosa attività letteraria, Lorenzo Stecchetti aveva trascinato nel fango la Musa sua, non già per cattivo gusto (il poeta aveva finissimo il gusto quando voleva), ma per un atteggiamento beffardo e voluto di Gavrache degenerato. Ed egli stesso la ripudiò. *Argia Slobenfi* disparve per sempre.

Lorenzo Stecchetti si divertì spesso a parer ciò che non era. Corbellò deliziosamente il pubblico con le *Postuma* (1877), facendosi credere un povero derelitto, che spuntava sangue e si struggeva d'un amore infelicitissimo; era, invece, un giovanotto sano, buon bevitore del liquore che fu cantato dal nostro Redi e di quello cantato dagli studenti del Reno. Egli si atteggiava a sanguinario ribelle contro la società borghese; ed era un placido borghese. Voleva brandire « la fiaccola e la scure » per gli incendi petrolieri e per le relative esecuzioni sommarie (vedi *Nova Polemica*, 1879) e impugnavo, invece, l'innocua pipa e il temperino per tagliarsi l'apice. Lorenzo Stecchetti fu appena un goliardo da parata come certi modelli di pittori; fu

un rivoluzionario da scaffi di biblioteca, con un eccellente cuore di padre-famiglia e di ragionevoli esaltanze abitudini; fu un erudito e un bibliografo, che consumava più olio nella lucerna che vino all'osteria. E anche come erudito amò scherzare: la sua *Bibliografia per ridere* (1883) lo prova. Ciò che si agitava, sul serio, nell'animo suo, era lo spirito anti-clericale. Un processo, intentatogli da un prelado, levò, un certo giorno, rumore, e provò una volta di più quanto egli fosse nemico della Chiesa, in un territorio dove la Chiesa aveva a lungo dominato. Le immonde parole scritte contro Silvio Pellico (coi, invece, giustamente onorato testé a Venezia) sono macchia indelebile nella fama di Lorenzo Stecchetti. I martiri del '21 non hanno ancora un libro degno, il loro libro. Ruide mani non possono che guastare quell'aiuto delicatissimo soggetto, la cui psicologia non può essere intesa che da spiriti altamente temprati e Silvio Pellico è il più sacro di quei

martiri.

Anche nella polemica letteraria, divampata ai domini di *Postuma*, Lorenzo Stecchetti (in *Polemica* e in *Nova Polemica*) passò spesso il segno per difendere la scuola *Virgiliana*; eppure egli, in *Postuma*, accanto a crudeltà veritate, aveva morbidezze romantiche!

Ah! la scuola verista! Chi ne parla oggi più? È passata come una moda, come una delle tante mode: così è passato il simbolismo (povero ridicolo simbolismo!) che sorse a reazione del verismo, il quale poi era nato per contrapposito al romanticismo, di cui brillava campione Edmondo De Amicis nella prosa sentimentale, avidamente letta, candidamente ammirata. Tanto furor d'incenso, perché sangue non se ne sparse davvero (e uno scambio di buone sciocchezze sarebbe stato meglio di tanti vituperi), passò.

Rimane, naturalmente, soltanto quello che di vero e di bello brillò dalle penne di coloro che si erano irreggimentati nel verismo, artisti autentici come il Verga nella prosa e come lo Stecchetti nelle adorabili ottave del *Guado*, il più bell'idillio poetico che abbia la nostra letteratura, dopo l'*Aminia* di Torquato Tasso. Ma solo quello visse. Il resto è cenere.

Nelle *Postuma* troviamo versi immortali, perché accenti sinceri di natura, accenti del cuore. Certi sonetti sono piccoli quadri di genere, dove la verità umana (non il verismo) esprime la sua voce sincera. Inutile ripetere qualche sonetto che quasi tutti i lettori avranno a memoria. Ricordiamo un solo verso, degno del Leopardi e del Pascoli:

M'innamorai di te perché tacevi.

Le fronde retoriche abbondano, ahimè! pur troppo nella letteratura italiana: e certi grandi, o creduti grandi, se ne fecero un manto. Il Manzoni fu uno dei pochi possenti che strapparono frasche e ciarpiami retorici: quella

diafana, aristocratica mano ebbe la forza d'un titano. Lorenzo Stecchetti ne imitò l'esempio, proprio lui, che irrideva così acerbo la scuola manzoniana! Lo Stecchetti si allontanò, come Emilio Praga, dai vecchi vizi della lirica: e indimenticabili, benché umili verità fece qua e là zampillare in quella stessa burlatella di *Postuma*.

Ma anche nella prosa (limpida, esatta, fluida prosa) il poeta bolognese segue gli stessi criteri di proibita formalità. La sua fisionomia artistica rimase inalterata; e non è certo quella che lo sciamè degli imitatori fu capace di ripetere! La popolarità di Lorenzo Stec-



Lorenzo Stecchetti nel 1912.

chetti come poeta lirico fu, chi non lo sa? una delle più vaste che si possano ambire. Mentre anche i più modesti mercedi gustavano i versi di *Postuma*, i buongustanti anche raffinati ammiravano quello stile che non era nemmeno velo al pensiero, perché questo appariva nella sua chiarezza sempre.

Il vecchio ironista, che pur ebbe delicatezze squisite, muore quando la guerra immane, che sbrana l'Europa, annienta come tante altre cose l'ironia; questo fuor spinoso che nasce dalle macerie dello spirito.

RAFFAELLO BARBIERA.

Il conte Stürgkh e la sua opera.

(Vedi ritratto a pag. 352).

Del delitto politico uno è rimasto vittima il conte Carlo Maria Stürgkh, parla *Spectator* nel Corriere. Il conte Stürgkh era nato a Graz il 30 ottobre 1859 da famiglia austriaca di antica nobiltà stiriana. Era passato nella via politica da quando fu incaricato di prima impiegato presso la Luogotenenza di Graz, e nel 1885 passò al Ministero del Culto. I grandi proprietari della Stiria, nel 1888, lo elessero deputato al Reichsrath, ma poco tempo dopo, arrestato, Stürgkh rinunciò al mandato. Ritornò nella via parlamentare nel '95 come membro della Dieta stiriana, e nel '99 fu di nuovo deputato. Al Reichsrath la sua lotta in difesa dei diritti dei tedeschi lo fece subito emergere, e fu anche mandato alle Delegazioni.

Stürgkh fu ministro la prima volta nel febbraio 1900 quando assunse il portafoglio dell'Istruzione e del Culto nel Gabinetto Bienerth. Rimase con Bienerth anche nel secondo Gabinetto formato da quest'uomo di Stato nel gennaio del 1901; e, allorché il successore di Bienerth barone Gautsch lasciò nell'ottobre dello stesso anno la Presidenza del Consiglio, Stürgkh divenne presidente dei ministri. Le leggi più importanti votate nei due anni e mezzo circa di governo in tempo di pace furono quella militare e l'altra sui processi penali militari. Quanto alle questioni politiche formanti il punto più discusso della sua attività, la *Münchener Neueste Nachrichten* ne riassumono così l'azione sbagliata per un accordo tedesco-ceco, la situazione extra-legale in Boemia, le molteplici calamità parlamentari in Austria, tutte queste sono tappe nella carriera presidenziale del conte Stürgkh che ha una nociva.

Il Parlamento ungherese è stato il foro nel quale l'opera di Stürgkh ha subito la critica più minuta. Un vivacissimo movimento nei circoli politici ungheresi fu provocato dalle discussioni alla Camera di Budapest. Si era adesso nella fase critica e in questa lotta violenta accaschi malgrado tutti gli sforzi della Dieta Stürgkh. Il conte Stürgkh, il *Lokal Anzeiger* — fu colpito dalla palla mortale.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

MONTECATINI "REGIA,"
la migliore delle Acque Purgative.

CADUTI PER LA PATRIA



Ernesto Rizza, di Piora d'Asi, maggiore, 14 settembre sul Carso.



Vittorio Selaro, dei Conti di Monasterolo (1872), maggiore cavallero, 28 giugno a Sella.



Umberto Giordano, di Camorta (1891), capitano, 16 agosto in seguito a ferite.



Alberto Leutenatz, sap. cavall. proposto per la med. al val. 27 maggio, in seguito a ferite.



Mario de Paula, di Napoli (1893), capitano, 12 agosto a Gurizia.



Adolfo Zanelli, di Verelli (1884), cap. 26 giugno sull'Altipiano d'Angau.



Rag. C. Miaso, capitano alpini, 1° agosto all'ospedale, di Verona in seguito a ferite.



Angelo Astroglio, di Ronca (1881), cap. dec. med. arg. 23 ott. trincee delle Franche.



Giuseppe Pignone, di Genova (1883), ten. bombard. 14 luglio sul Pal Piccolo.



Michele Leale, di Messina (1891), ten. bers. prop. per med. al valore, 10 sett.



Avv. Odoardo Segri, di Modena (1896), sottoten. 16 agosto sul Nadi Logen.



Ugo Testa, di Agliè (Torino), ten. cavall. prop. med. arg. 16 maggio a Montefalcone.



Casandro Sinatra, di Vallungara (Caltanissetta), sottoten. 10 giugno in Val Lagarina.



Franco dei Conti Cejpa (96), sottoten. alpini dec. med. arg. 10 settembre sul Pasubio.



Gino Gini Veriga-Rossignoli, di Vanzago (Milano), sottoten. 15 giugno a Castelgomberto.



Ignazio Cristadoro, sottotenente, proposto per la med. al valore, 19 giugno.



Alessandro Comin, di Padova (1892), sottoten. artiglieria, 18 giugno sul Carso.



Federico Nardi, di Borsolo (Mantova) (1891), sottoten. Agost. sul Monte Mosciog.



Arturo Cappelloni, di Milano (1894), tenente, 23 agosto sul M. Gaudilo.



Riccardo Crespi, (1891), sottoten. decor. con med. arg. bronzo, 29 giugno a Sella.



Rag. Gino Ceppi, di Anagnino (Roma) (1896), sottoten. 4 giug. sul Carso.



Rag. Fortunato Butti, di Milano (1896), sottoten. alpini, 6 settembre sul Monte Nero.



Avv. Giuseppe Tassi, di Milano (1893), sottoten. 23 giug. sul M. Lemire.



Imilio Borgatti, sottotenente, 27 maggio sul Monte Mosciog.



Giuseppe Lanza Filingeri, di Palermo (1891), sottoten. cav. 15 mag. a Montefalcone.



Paolo Caminada, sottoten. alpini, 2 giugno sul Dosso di Castelgomberto (Trentino).



Lodovico Martelli, di Grosseto, allievo uffic. 28 giugno sull'Isento.



Enea Vicini, di Milano (1896), sottoten. dec. med. bronzo, 16 ottobre sul San Michele.



Ernesto Gondolo, sottotenente, 1° luglio alle falde del M. Interrotto.



Francesco Cavallaro, di Rovigo (1894), sottoten. 4 luglio a Montefalcone.

Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della 'autoria. Il numero fra parentesi, indica l'anno di nascita.



SALONICO: L'arrivo dei greci dell'esercito rivoluzionario.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 16 al 24 ottobre.

16 ottobre. — Lungo tutto il fronte grande attività in lavori ed azioni varie delle artiglierie. In combattimenti di reparti ad est della Vertebbia (*Gorizia*) e dell'altura di quota 208 (*Carso*) ampliammo le nostre occupazioni e prendemmo alcuni prigionieri.

17 ottobre. — Sul *Pasubio* nella notte sul 16 e nel mattino successivo l'avversario tentò attacchi prontamente respinti.

In tutto il teatro delle operazioni il maltempo ostacolò ieri (16) le azioni delle artiglierie. Sono segnalate abbondanti nevicate nelle regioni di alta montagna.

18 ottobre. — Sul *Monte Pasubio*, spezzate le ultime resistenze nemiche nella zona fra Cosmagnon ed il Roite, le nostre truppe assalirono ieri (17) le linee a nord della vetta. Una forte ridotta costruita dall'avversario in posizione dominante, detta il Dente del Pasubio, fu dai nostri espugnata con vigoroso assalto. Prendemmo 72 prigionieri, armi e munizioni. Due colonne nemiche moventi al contrattacco furono lasciate avvicinare a qualche centinaio di metri, indi, con improvviso concentramento di fuochi, pressoché distrutte. Nella notte l'avversario ritentava gli assalti, costantemente respinto con nuove gravi perdite.

Sul rimanente fronte azioni delle artiglierie. Quelle nemiche tirarono qualche colpo su *Asiago* e *Gorizia*.

19 ottobre. — Sul *Monte Pasubio* attacchi e contrattacchi inframmati da bombardamenti di estrema violenza si succedono quasi incessantemente. Nella mattinata di ieri (18) l'avversario riuscì anche ad irrompere nella ridotta del « Dente », tosto ri-

buttato con un furioso corpo a corpo. Un centinaio di prigionieri, fra i quali 9 ufficiali, un cannone ed un obice da 105 presi al nemico attestano del valore delle nostre truppe nell'aspra giornata.

Sul rimanente fronte semplici azioni delle artiglierie.

Sul *Carso* in piccoli scontri prendemmo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Vellotti nemici lanciarono bombe su *Borgo Carinzia* e sulle nostre linee ad est di *Gorizia* senza far vittime né danni.

Sul *Castel Saz Giovanni* (Ivanigrad) ad ovest di *Cominiano* nostri aviatori incendiarono un aerostato nemico in osservazione.

20 ottobre. — In *Valle del Conci* (*Valle di Ledro*) nella notte sul 19 nuclei nemici assalirono le nostre linee avanzate a nord est di *Lenzengo*; furono prontamente ributtati.

Sul *Monte Pasubio* continuò ieri (19), la lotta aspra e sanguinosa per il possesso del Dente. L'avversario non badando a sacrifici lanciò quattro violenti attacchi con dense masse di *Kaiserjäger*, nelle quali i nostri fuochi agguati aprirono ogni volta larghissimi vuoti. Dopo alterna vicenda, la forte posizione rimase in gran parte in nostro possesso. Infrangemmo al nemico perdite ingentissime e prendemmo 107 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

Lungo il rimanente fronte, azioni di artiglierie, più intense nella zona ad est di *Gorizia* e sul *Carso*.

Vellotti nemici tentarono di bombardare il ponte sul *But*, nelle vicinanze di *Tolmezzo*, senza però riuscirci.

21 ottobre. — Sul *monte Pasubio* nebbia e neve ostacolarono le operazioni. Tuttavia compimmo qualche progresso nella zona del Roite e prendemmo prigionieri 32 *Kaiserjäger*, fra i quali un ufficiale.

Sulle falde orientali del Grande *Lagazuoi* (*Valle di Travençoz-Bolite*) infuriando la tempesta,

i nostri alpini circondano una forte posizione nemica, indi con violenta lotta alla baionetta se ne impadroniscono. Il presidio nemico restò quasi completamente distrutto. Diciotto superstiti furono presi prigionieri insieme ad abbondante bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Lungo il rimanente fronte nessun importante avvenimento.

22 ottobre. — Piogge e abbondanti nevicate limitarono ieri (21) le operazioni ad attività di artiglierie e a piccole azioni di pattuglie.

Le nostre truppe attesero con la consueta attività ai lavori di rafforzamento.

23 ottobre. — Nella giornata di ieri (22) qualche azione delle artiglierie nemiche nella zona di *Plava* (*Medio Isontro*), ad est di *Gorizia* e nel settore di *Dobers* (*Carso*). Le nostre dispersero gruppi di lavoratori e colonne di rifornimento in varî tratti del fronte. Da entrambe le parti attività di vellotti in ricognizione. In combattimento aereo nella valle del *Frigo* (*Vipacco*) fu abbattuto un *Albatros* nemico. Sul *Carso* nostri drappelli spinti verso le linee nemiche presero prigionieri e fecero bottino di armi e munizioni.

24 ottobre. — Lungo tutto il fronte azioni delle artiglierie, più intense nell'altipiano di *Asiago*, in *Valle Sugana*, alla testata del torrente *Vanoi* (*Crismon*), e del *Rio Felizon* (*Boite*), nella zona di *Plava* (*Medio Isontro*) e sul *Carso*. Il tempo sereno favorì l'attività aerea. Un velivolo nemico, colpito dai nostri aviatori, cadde in fiamme presso *Biglia*, a



I bambini di Aquileia nel giorno della prima comunione nei vestiti donati da una gentile loro coetanea di Firenze.

sud-est di *Gorizia*. Idroplani nemici lanciarono bombe sulla laguna di *Caorle*, alla foce del *Tagliamento*. Nessun danno. Un aviatore francese, facendo parte di una nostra squadriglia, levatosi in caccia, abbatté un idrovolante nemico.

Nuove occupazioni in Albania.

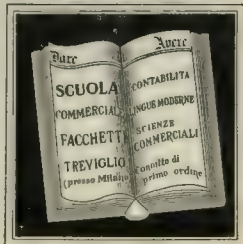
10 ottobre. — Un nostro distaccamento occupò ieri *Klisura*, a sud-est di *Tepeleni*, sulla *Vojussa*. La notte sul 9 vellotti nemici volarono più volte su *Valona* lanciando bombe. Né vittime né danni.

11 ottobre. — Un nostro distaccamento, partito da *Argirocastro*, occupò il giorno 9 *Prometi*, sulla *Vojussa*, a sud-est di *Klisura*, stabilmente pronto collegamento con questo presidio.

20 ottobre. — Sul monte di *Ilekria*, all'est di *Prometi*, un nostro distaccamento occupò *Liskovik*, sulla rotabile *Gjannina-Koriza*.



SUL FRONTE DELLA SOMME: Un deposito tedesco di munizioni esploso per effetto delle granate inglesi.



Un austriaco che si tiene in serbo: L'ex governatore di Trieste.

L'ora che corre torbida e vortice non lascia tempo di soffermarsi sui vari avvenimenti politici che si svolgono nei singoli Stati, il cui interno congegno s'addenta necessariamente coi fatti travolgenti della guerra. La duplice monarchia degli Asburgo è certamente la più travagliata non solo per la sorte delle armi, ma anche per permanente conflitto tra Vienna e Budapest, le cui origini risalgono alla antica incompatibilità tra le esigenze ungheresi e le necessità austriache. Ora, le dimissioni del principe Hohenlohe da ministro degli interni, annunziate lo scorso mese per motivi non noti, e il suo odierno ritorno al potere, che farebbe cadere la voce che la sua malattia (?) fosse di carattere politico e preludesse ad un ritiro definitivo, non trovano largo commento, l'ipotesi meritandole, nella stampa estera e italiana. Ma per chi conosce l'organismo assai scosso dell'Austria le dimissioni hanno avuto un valore molto significativo, essendosi ripetute in circostanze tali da farle connettere con una nuova crisi tra le due capitali, appunto come anni o sono durante la rinnovazione del compromesso austro-ungarico.

Il principe Hohenlohe, in quel tempo presidente dei ministri, avrebbe dovuto sostenere al Reichsrath una capitalizzazione di fronte alla pretesa di magiara di elevamento della

« quota » austriaca, e compromettere così la grande popolarità acquistata col progetto di legge nel suffragio universale che la camera di Corte sperava valesse a sopprimere i partiti nazionali e a comporre una Camera legislativa costituita tutta da due soli gruppi: il cristiano-sociale e il socialista-internazionale. Il principe preferì dimettersi e conservarsi a miglior occasione.

Egli è uno degli uomini più decorativi e rappresentativi dell'austriacismo puro, e forse già da oggi prepara il suo posto nel futuro assetto di un'Austria ridotta in minori confini.

Ambizioso, egli ha seguito a sé stesso i più alti destini e non ha mai concepito altro modo di toccare la massa che quello di farsi portare dal favor popolare. Da qui il suo studio, la sua ossessione della popolarità, che S. E. il principe nonché Altezza Reale e cognato di una arciduchessa non sdegnava di guadagnarsi continuamente sia « al minuto » che « all'ingrosso ». Le sue ultime dimissioni erano evidentemente una protesta contro l'inavvenza e le esigenze di Tisza, prestate questi a sua volta dalla fiera opposizione di Andrássy, di Apponyi e di tutto il partito dell'indipendenza; il Hohenlohe aveva così voluto salvare un'altra volta il suo candore austriaco davanti agli occhi dei veri austriaci che fremono per la sopraffazione ungherese.

E quando costoro si saranno liberati del peso magiara e delle altre nazionalità si ricorderanno del bel gesto intransigente del loro bel principe.

Perché il Hohenlohe è realmente un bel-uomo tipo da valzer: alto, biondo, elegante, dal tratto squisitamente cortese, dalla conversazione piacevolissima e piena di uno spirito tra la gravità teutonica e la leggerezza parigina.

Perché il successo personale gli è sempre riuscito facile, eccetto nell'occasione che diremo, tanto facile da indurlo ad appropriarsi con la massima disinvoltura anche quello degli altri. Infatti egli, del suffragio universale, che doveva dare l'illusione di un governo austriaco ultra democratico e liberale, vuol vantare: « Quella riforma che ho voluta ed introdotta io », mentre è notorio che il progetto di legge e tutta la complessa azione di vero uomo di Stato, necessaria per farlo accettare dalla Corona e dal suo « entourage », sono opera del Gautsch, in quel frattempo si era reso parlamentariamente impossibile e aveva dovuto cedere il posto al principe Hohenlohe.

Ma gli italiani devono ricordare questo personaggio non per le sue mediocri concezioni politiche, che una certa qual furberia ha potuto far sembrare qualche volta profonde, ma

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

FRESCHEZZA DEL COLORITO
REGOLARITÀ DELLE
FUNZIONI DIGESTIVE
VERI "GRANI DI SANITÀ"
DEL DOTT. FRANK
Tre grani prima
del pranzo
effetto sicuro
CAMPIONI GRATUITI
DEL S.A.L. & FILIPPINI
VIA S. MARIA 15 MILANO



I migliori acquisti in PELLICERIE.
si fanno da **BRIVIO GIUSEPPE**
Via Cappellari, 4 - MILANO - Telefono 84-77

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

La più perfetta che sia mai stata costruita
Costante e regolare fluidità dell'inchiostro

basata sul fenomeno dell'assorbimento per capillarità
BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO
Costruita dalla THE PARKER PEN CO. di JAMESVILLE (America)

Modello SAFETY DI SICUREZZA A CHIUSURA ERMETICA INVERSIBILE a riempimento comune o automatico a scelta	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25
Lo stesso modello con anello oro	20	23	29	35
Lo stesso modello con 2 anelli oro	23	25	31	39
Modello trasparente (BAKELITE) SEMPLICE a riempimento comune	23	25	31	37
Modello JVOIRINE, SAFETY a riempimento automatico tipo corno elegantissimo per borsetta da Signora nei colori bianco, rosso, verde, a scelta	30	—	—	—

Inchiostro PARKER per Fountain pens, finissimo in flaconi da L. 0.45 - L. 0.65 - L. 2. (astuccio da viaggio).

Eseguita da tutte le principali Cartolerie del Regno e presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

ING. E. WEBBER & C. (CASA INGLESE)
Via Petrarca, 24 - Milano.

Le QUESTIONI ECONOMICHE della GUERRA

discusse a Roma alla Camera dei Deputati
Riscontri ufficiali

Nella collezione dei QUADERNI DELLA GUERRA

Un volume di 430 pagine: Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Racconti per i convalescenti

di **Moisè CECCONI**

Costumi da bagno. - Le trote del signor Felice. - Casa con giardino. - La vigilia di Natale. - Bianco e nero. - La lanterna. - Il pasciottino elastico. - Fumo. - Il torrone di Pitagora. - L'oroscopo di pane. - Come vengono le idee. - Le zie. - Una terribile avventura. - Per colpa di Senofonte.

Lire 2,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
DI SINGER JUNIOR
VIA IL COLORE GIOVANELLE E CAPELLI INDOSSI - NON MANCARE
PREZZO L. 4 Franco di porto
URB. L. N. 80 - MILANO IN TUTTI I NEGOZI

PREZZO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

per il suo atteggiamento e per la sua azione durante il non breve periodo che rese la luogotenenza di Trieste. Ed è appunto nella sua ossessione della popolarità la spiegazione del suo accanimento contro gli italiani nelle terre adriatiche dell'altra sponda.

Il principe Hohennebel aveva risieduto a Cernozovitz quale presidente provinciale della Bucovina, ed era riuscito con l'affabilità dei modi e con l'ostentazione di un certo spirito democratico a guadagnarsi l'animo di quella popolazione. Ritenuto perciò l'uomo più adatto a conciliare anche gli italiani col reggimento austriaco, venne mandato a Trieste, dov'egli giunse con l'aureola di temperatore e di pacificatore. Aveva accanitamente studiata la nostra lingua proponendosi di servirne sempre nei suoi rapporti coi nuovi amministratori e infatti continuò a parlarla ostentatamente, per quanto un po' comicamente, anche dopo d'essersi accorto che questo verbale sventolo d'italianità non bastava a far passare di contrabbando i sedativi portati da Vienna per addormentare il nostro irredentismo.

È stato detto che il principe avesse realmente intenzioni favorevoli, e che il boicottaggio di cui fu subito fatto segno dalla indomita ferocezza e dalla inconciliabilità del sentimento triestino lo abbiano irritato, esasperato al punto di volgere le artificiali intenzioni nell'odio connaturale. Ma è più certo che il principe capì a Trieste convinto che le sue qualità personali avrebbero superato ogni ostacolo e gli avrebbero permesso di attuare il programma di addormentamento, anziché impegnare una lotta aperta come i suoi predecessori.

Così l'inizio del suo governo a Trieste fu una sbalorditiva esibizione di sé stesso, iniziandovi l'opera di seduzione personale che doveva dargli modo di equilibrare le delusioni derivanti dal fatale inadempimento delle promesse da lui fatte in contraddizione coi voleri di Vienna.

Ma gli accadde quanto non aveva assolutamente previsto né calcolato: i suoi ti-

tolitossananti non impressionarono nessuno, le sue blandizie non trovarono aggratimento se non presso quei quattro o cinque cavalieri dell'ordine di Franz Joseph e quei due o tre baroni di data recente quanto le ricchezze messe a disposizione dell'i. r. governo per la propaganda d'austriacismo in cambio del titolo.

Il principe non si diede per vinto che dopo reiterati per quanto vani tentativi d'introdursi nelle riunioni della borghesia triestina. Basti ricordare fra i tanti episodi quello del mancato invito da parte di una associazione filantropica femminile organizzatrice di una grande fiera di beneficenza: questa doveva riuscire, come riuscì, per l'accolta dei nomi nel Comitato e per la partecipazione di tutte le più spiccate personalità, un memorabile avvenimento cittadino. Il principe attese sino alla vigilia l'invito, quindi mandò un intermediario a richiederlo: le signore del Comitato risposero che gli inviti erano tutti esauriti. E questo fu uno degli schiaffi più brucianti che egli ricevette sull'aristocratica guancia.

Attraverso a tanti smacchi e scacchi, il principe Hohennebel dovette persuadersi che il suo quanto di velluto non ingannava nessuno e allora se lo tolse mostrando le unghie; divenne così un persecutore non solo ai fini della politica interna austriaca, ma anche per ritorsione. La sua nuova attività d'odio si svolse particolarmente in due direzioni: abbattere il Comune, perno e altare della difesa e del culto d'italianità, e deprimer il formidabile elemento nazionalista, facendolo soffocare da un proletariato socialista internazionale.

La lotta contro il Comune fu impegnata con tutti i mezzi anche i più disonorevoli; così accanto alla violenza esercitata con le violazioni sempre maggiori dello Statuto cittadino, venne tentata la continua denigrazione col far apparire disorganizzata o addirittura disonestata la magnifica ed esemplare amministrazione municipale di Trieste. Contro l'elemento nazionalista Sua Altezza Reale

non esitò a mettersi in combutta coi socialisti, creando nella direzione del loro partito una succursale della Luogotenenza, e dalla massa, organizzata soprattutto fra l'elemento sloveno, un'appendice dell'i. r. corpo delle guardie di Polizia.

I Pittoni, i Rybar e compagni divennero i consulenti del principe, e nel Consiglio Comunale gli esecutori dei suoi piani. In cambio il principe favoriva i movimenti operai, facendo negli scioperi intimidire a mezzo della Polizia gli industriali e provocando le sanguinose giornate del febbraio 1902; metteva nelle elezioni politiche ed amministrative i commissari elettorali, i gendarmi e le guardie a disposizione del partito che spadroneggiava nel circondario sloveno senza riuscire a superare la rocca cittadina. E contro le manifestazioni d'italianità il principe mosse tutto il teppistico armamentario austriaco.

Così, quando contro gli arbitri del governo o ad affermare la fede immortale della città nei suoi destini, i giovani movevano in colonne serrate attraverso le vie ed i passeggi, erano simultaneamente attaccati dalle sciebolte dei poliziotti e dalle sassate dei pittoriani illustrati col nome di «leccapiattini», poiché scopo finale della loro aggressione era quello di fuggire il pubblico dai caffè per precipitarsi sulle consumazioni abbandonate.

Ma nemmeno l'opera del principe, preciatamente collaborato dal libellista e ricattatore Camber, valse a distruggere la compagnia italiana; e il Hohennebel abbandonò la partita, lasciando il posto a chi ritenuto ancora più energico e spietato. E voglia Dio e valga il nostro diritto a che questi sia l'ultimo i. r. Luogotenente di Trieste! La perdita già avvenuta della Bucovina dove S. E. e S. A. aveva trionfato ci è, del resto, di buon augurio.

Più che probabilmente al principe di Hohennebel ci ritroviamo di fronte in un tempo non lontano e in ben mutate condizioni. Non dimentichiamo perciò il suo intermezzo triestino.

SILVIO ZAMBRADI.

VENEZIA GIOIELLIERI LA LOTTA
SILVIO ZAMBRADI
SILVIO ZAMBRADI
SILVIO ZAMBRADI

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI
È divenuta celebre perché è priva di sostanze deodoranti, agisce in forza della Camomilla che è l'essenza stessa di capelli ricci chiari e conserva ai capelli biondi o castani chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.
Diffidate dei prodotti venduti con questo nome.
Lire 6 la bottiglia — prezzo 6.50.
Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

LE PASTIGLIE DUPRE MIRACOLOSE
per la cura della **TOSSE**
L. 1.50 franco — **MIRACOLOSE**

LA LEDA SENZA CIGNO
RACCONTO DI **Gabriele d'ANNUNZIO**
SEGUITO DA UNA LICENZA
Tre volumi in edizione aldina con fregi di A. DE CAROLIS. — Lire 10.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

STITICHEZZA
Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo, lo abbiamo nelle
PILLOLE FATTORI
prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

SALONICCO
ha una viva illustrazione storica, pittoresca e satirica nei volumi:
Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonico, di Arnaldo FRAGOLINI. In-16. L. 3.50
Salonico, di Alarico BUONAIUTI. In-16, con 16 incisioni. L. 2.50
Vaglia ai F.lli Treves, Milano.

SAPONE da BARBA e BASTONI COLGATE
Da una sapone ricca e molle e fa sì che il radere divenga facile e piacevole.
"IN VENDITA OVUNQUE"

F. LORISIO & CO.
Via Piccini, 60 Bari

DR MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M.R. d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLONDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

GENOVA HOTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. — Prezzi speciali durante la guerra.
Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS.
FORMULA DELL'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
Deposito Generale: **Cav. A. LAPEYRE**
MILANO - Via Carlo Goldoni 10 - MILANO.

Settimanale **LIRICA**, di **Anna IVANTIL** L. 4 — Vaglia agli editori Treves, Milano.

VILLA GLORIA, sonetti di **CESARE PASCARELLA**.
Con prefazione di **GIOSUE CARDUCCI**. 3° migliao. Una Lira.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

LA NUOVA COSCIENZA ECONOMICA.

Ha fatto molto bene Filippo Carli a fissare in forma di epigrafe al suo ultimo libro* un pensiero chiaro ed importante di Antonio Genovesi e ad averlo immediatamente tradotto in italiano: «l'indipendenza economica risale alla migliore tradizione degli economisti italiani», aggiungendo che il suo volume vuol essere, «un tentativo di ritorno alla tradizione degli economisti italiani», tradendolo alla nuova formazione politica ed al nuovo sistema economico*.

Questa dichiarazione concetterà alquanto la critica antica, la cui bigotteria liberale, e il cui istintivo reazione alla mentalità cristallizzata in poche infelici formule di sapienza universale e a risparmiarsi ogni più leve fatica di revisione della loro decrepita cultura, condanna di critica la loro cultura, la cosiddetta origine germanica della dottrina nazionalista un comodo alibi alla loro poltroneria. In verità per costosi pettorali rappresentanti della scienza borghese si trova una giustificazione della scienza economica classica inglese, è necessario d'origine germanica, anche se Francia ed Inghilterra abbiano sempre avuto una loro vita intellettuale e un altro vigore e con ben altra fortuna che la Germania. Ma soprattutto non è italiana, anche se il nome di Roma è eternamente legato alla parola impero e anche se l'Europa ha avuto un suo impero, e un suo goffo caricatore di Nicolò Machiavelli.

Tuttavia, anche contro la esplicita documentazione del Carli, le vesti della scienza economica italiana potranno continuare a ripetere, a proposito della concezione nazionalista, il loggione cliché delle origini germaniche con grande soddisfazione del volgo intellettuale perché l'opposizione ha ben altro che un nome, è tenacemente attaccata, per inerzia mentale, ai dogmi del liberalismo, sebbene in pratica li abbia completamente dimenticati. È veramente strano il fatto di questa discesa fra pensiero ed azione, e di questo di frequente si manifesta nella vita sociale moderna. È un fenomeno che meriterebbe uno studio apposito. E soprattutto sarebbe da indagare per quali ragioni in alcuni casi è l'azione che supera

il pensiero ed in altri casi è il pensiero che supera l'azione. Questa diversità di rapporto fra pensiero ed azione, fra teoria e pratica, fra scienza e coscienza appare evidente quando si osserva nelle due principali tendenze teorico-pratiche del nostro tempo: socialismo e liberalismo.

Il pensiero socialista è ormai definitivamente superato. La dottrina socialista non solo non è più suscettibile di adattamento e di sviluppi ulteriori, ma è ridotta nelle sue stesse radici. I principi primi del socialismo: la proprietà collettiva, metà ultima dell'evoluzione sociale, la lotta di classe, l'unica dell'evoluzione medesima, il materialismo storico, l'accentramento progressivo della ricchezza, la proletarizzazione crescente, ecc., sono motivi trapassati che neppure il più ingenuo dei propagandisti si ardisce di accennare in pubblico e di meditare in privato. Discutere ancora della teoria del plus-valore di Marx è come discutere del *telefele*. Ma se la scienza socialista è fallita, sopravvive la coscienza, rimane il movimento socialista. Il socialismo, ossia il movimento socialista, o meglio ancora il movimento operaio, avendo dimenticati i principi antichi, oggi senza direzione e senza meta, ma pure possiede una sua energia interiore, una virtù dinamica, che ne fa un elemento vivo ed operante. E poiché conserva, come tutte le cose vive e dinamiche, una certa tendenza di trasformazione, esso potrà essere fecondato da principi nuovi e diventare un elemento utile nella vita nazionale.

Il liberalismo è invece dottrina pura, dottrina sterile, incapace di trasformarsi in azione. I suoi principi sono venuti in teoria, ma sarebbe uno sproposito, o peggio, un errore, trasformarli in pratica. Gli egemoni del liberalismo economico cercano di occultare la fondamentale contraddizione esistente fra i principi da essi professati e la contrastante realtà, che essi costretti a uniformarsi alla loro azione, dicendo che quei principi hanno soltanto un valore tendenziale. Ma così ragionando, essi tradiscono lo spirito della loro stessa dottrina, la quale per essere di carattere negativo, se vuole avere un qualche valore pratico, deve essere categorica ed assoluta.

La diversa funzione pratica che le due dottrine hanno, spiega forse la loro differente destino che storicamente è toccato a ciascuna di esse. La dottrina socialista, in quanto si riferiva ad una realtà futura e diversa, poteva bene costruirsi arbitrariamente. Essa infatti non ebbe né doveva avere, «tra sé», come verità assoluta, come scienza, ma solo come fondamento e strumento d'azione, come elemento di coscienza, come articolo di fede. Fu un mito che valse però un moto storico, che già maturava nella realtà, indipendentemente dalla sua valutazione scientifica e dottrinale. Epperò tradito, sconfitto, resta il movimento. In sostanza, la concezione socialista, anziché voler governare o solo rischiare l'evoluzione storica, è essa stessa un prodotto storico.

Nella svolgimento del pensiero liberale si osserva invece il processo opposto. Dedottologicamente dal pensiero puro, i principi liberali sono scientificamente esatti, ma praticamente arbitrari. Essi non hanno un sistema economico che si basa sopra di essi, può sedurre le menti per la loro coerenza, può valere come pro-

dotto di pensiero puro, ma è assolutamente inefficace come norma di condotta economica reale, poiché la realtà, ossia la sola vera realtà, la realtà attuale, non si adatta al pensiero.

Il sistema liberale presuppone solo un elemento di questa realtà, l'individuo, il quale è poi anche esso un ideale, perché viene considerato isolatamente, fuori della società, anche se convivente con altri individui. Il termine di società o società economica viene infatti adottato dagli economisti liberali sempre in senso astratto, in senso di ogni determinazione di spazio e di tempo, onde se si vuole dargli un qualche significato concreto bisogna riferirlo alla società universale, all'umanità in genere, e non a una nazione, o a un altro gruppo pratico. La realtà vera invece, la realtà attuale è costituita dalle società nazionali, che sono le supreme sintesi di rapporti economici e spirituali, che la coscienza degli uomini può attingere. Ed è anche realtà la società internazionale, intesa come insieme di rapporti di reciproco riconoscimento fra nazioni di pari civiltà, e non di inferiorità, di inferiorità di impari civiltà. Ma il sistema liberale prescinde da tutto questo mondo reale, il quale pur s'impone alla coscienza degli uomini anche quando gli professa la scienza economica liberale.

Però questa scienza se è incapace a dirigere la condotta umana nel campo economico, non è per questo menodatta a sconsigliare una buona e opportuna direzione politica economica delle nazioni, specialmente di quelle in cui hanno prevalenze i sistemi morali a base individualista. Accettata come scienza nel campo teorico, l'economia liberale può avere un valore nel campo pratico. E com'è utile la superstita spiega una azione perturbatrice e ritardatrice.

Il libro del Carli è una magnifica battaglia contro quella di quelli che professano la scienza adottata non è critico ma costruttivo, non si attarda a dimostrare l'inefficienza e la vuotaggine degli schemi dell'economia tradizionale, ma propone una considerazione nuova dell'ordine economico. Tutti i problemi economici vi sono studiati dal punto di vista nazionale, vale a dire che i termini di essi non sono posti immediatamente dal tutto il mondo, ma dal tutto di una nazione, o della logica pura, ma sono estratti dalla realtà concreta. Sono fatti, non astrazioni. E la costruzione che ne segue non è una disciplina formale, ma una costruzione di fatto.

Con questo libro il Carli può vantarsi non soltanto di aver arricchita la cultura italiana di un notevole tentativo di costruzione economica sistemica, ma altresì di aver fatto un compiuto esame dei fondamentali problemi della economia italiana. Questa duplice fatica era del resto richiesta dalle esigenze stesse del metodo adottato, che imponeva al suo autore di costruire la sua economia nazionale costruendo senza riferimenti concreti ad una determinata nazione.

L'essenza di questo nuovo sistema economico consiste nel trasferire il soggetto economico dal tutto al tutto, e nel conferire importanza fondamentale al concetto di produzione anziché a quello dello scambio.

La teoria dello scambio era la concezione centrale dell'economia liberale, che dominava tutti gli altri concetti economici così quello della produzione come quello della distribuzione. Onde nel campo della produzione il precetto di dedicarsi alla produzione di merci più adatte ad essere scambiate, ossia di merci, la cui produzione è più redditizia.

Questa concezione si presenta in condizioni naturali più favorevoli e quindi di astenersi da ogni volontario intervento per modificare le condizioni naturali, e quindi di creare condizioni nuove per produrre di più e diversamente. E nel campo della distribuzione l'interesse a limitare il numero dei partecipanti alla ripartizione del reddito nazionale, e quindi il precetto di favorire l'emigrazione e di ridurre la natalità.

Ora, sostituito all'individuo la nazione come soggetto economico, come termine ultimo di ogni azione economica, e, ma, il sistema dell'economia liberale si sfascia. La nazione, per compiere la sua evoluzione storica, per svilupparsi e perfezionarsi, deve — secondo il detto del Genovesi — essere vicina a se stessa, e cioè vicina o lontana che siano. Deve, se non vuol vivere di vita precaria, assicurarsi la piena autonomia economica.

Per conseguire questo effetto essa deve trasformare in attuale tutta la sua forza produttiva potenziale. Produrre il massimo possibile in tutte le direzioni possibili: questa è la legge del tonacento nazionale. Le condizioni d'infioritura creati da questa legge sono di natura diversa, di volontà umana. Ed ecco quindi il problema economico trasformarsi in un problema morale e tecnico, in un problema di cultura professionale di politica commerciale e di organizzazione industriale, infine in un problema di energia nazionale.

L'economia non sarà più concepita staticamente e materialisticamente, ma dinamicamente e spiritualmente. Essa non sarà più un meccanismo logico, che richiama freddamente alcune leggi esteriori allo spirito umano ed inerenti al mondo materiale, ma sarà la voce stessa dello spirito che detta leggi alla nostra condotta. *Aren agitat moles*. L'economia potrà ora innanzi aspirare legittimamente all'appellativo di politica, dappoiché non è più una costruzione individualista e naturalistica, ma nazionalista e volontaristica.

Questa trasformazione dell'economia è una nuova conquista, onde può andare orgogliosa l'età nostra. Mirabile età che vive in un tempo di grande rivolgimento politico è destinata a veder compiersi un grande rinnovamento di cultura. L'Europa che sta per emergere dal cataclisma guerresco, sarà diversa non solo nella sua costituzione politica, ma anche nei suoi lineamenti spirituali. I bagliori dell'incendio che ancora divampa s'impedono di seguire questo secondo mutamento. Ma quando le ultime nuvole di fumo si saranno disgregate, e si potranno contemplare la nuova fisionomia spirituale dell'Europa, resteremo stupefatti dal prodigio di una trasformazione così profonda in un tempo così breve. Lavoreremo di più, e di più, e di più, e di più, mentre nei lunghi anni di pace, la cultura si venne meccanizzando e materializzando, si che si ebbe perfino una psicologia — ossia una scienza del pensiero — materialistica, ora lo spirito va riprendendo il suo impero su tutte le manifestazioni della cultura, tanto da rendere possibile una concezione dinamica e spirituale dell'economia, ossia una scienza della ricchezza materiale del tonacento.

(L'Ida Nazionale). M. MARAVALLA.

X Serie DIARIO X Serie

DELLA

GUERRA D'ITALIA

RACCOLTA DEI BULLETTINI UFFICIALI

E ALTRI DOCUMENTI

a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni, sul testo dei più importanti documenti

Queste DECIMA SERIE comprende:

Bullettini del Quartiere Generale del generale Cadorna dal 25 maggio al 24 giugno 1918.

L'ordine del giorno del Re alle truppe per il 1° anniversario della dichiarazione di guerra.

La prima comparsa di Vittorio Emanuele III e la Tregua del generale contro Salandra e le dimissioni di questo.

La Formidabile preparazione dell'offensiva austriaca. La Balzante del Supremo Comando Italiano sulla offensiva austriaca nel Trentino.

Il nuovo ministero Nazionale, presieduto da Paolo Boselli.

Le Decisioni della conferenza economica di Parigi.

Coi ritratti del primo ministro PAOLO BOSELLI; di Luigi KITCHENER, del generale MARCELLO PERUGIA; del colonnello ALESSANDRO CAVALLI; del colonnello CARLO BAZZI; dei sottosegretari GASTANO ALBERTI e VINCENZO GERACI; del soldato ANTONIO PEROTTI.

UNA LIRA.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

DIGESTINE PERFETTE

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO

MANTOVANI

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo a con Bitter, Vermouth, Amerlicano

ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Assenzio Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

ROMANZI E RACCONTI MILITARI

DI GIULIO BECHI

I racconti di un fantaccino. In-8, con 64 illustrazioni del capitano CARLO GASTALDI. Nuova edizione popol. del 1915. 3 50

I racconti del bivacco 3 50

Il capitano Tremalcaz, romanzo giocoso 3 50

Lo spettro rosso, romanzo 3 50

I Seminari, romanzo 4

Caccia grossa. Scene e figure del banditismo sardo. Prima edizione Treves del 1914. 2

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

